

MEZZOGIORNO/2

**Laterza: inaccettabile
sprecare i fondi Ue**

► pagina 34

INTERVISTA : Alessandro Laterza : Vicepresidente **Confindustria**

«Un delitto perdere risorse europee»

«Condividiamo l'idea del ministro Trigilia di una cabina di regia per spendere i fondi»

«Prioritario concentrare le risorse sul lavoro e le imprese e favorire l'accesso al credito»

Giorgio Santilli
ROMA.

■ «Dei 30 miliardi di fondi Ue 2007-2013 che restano da spendere da qui alla fine del 2015 ce ne sono almeno 10 che l'Italia rischia di perdere. Riguardano le Regioni più in ritardo, quelle dell'obiettivo convergenza. Nell'attuale condizione di sofferenza dell'economia del Mezzogiorno, questo sarebbe inaccettabile. È necessario mettere in campo tutte le iniziative e gli strumenti utili per evitarlo». Alessandro Laterza, vicepresidente di **Confindustria** per il Mezzogiorno, ha incontrato ieri il ministro della Coesione territoriale, Carlo Trigilia: sul tavolo anche la proposta avanzata dal ministro di una agenzia o di una cabina di regia nazionale che aiuti le Regioni ad accelerare la spesa. «La proposta di un soggetto nazionale forte che indirizzi, monitori e spinga la spesa delle Regioni - dice Laterza - ci trova assolutamente d'accordo e non capiamo vederci un esproprio delle loro competenze. Questo obiettivo non è nella testa di nessuno».

Si parla di rinascita della Cassa per il Mezzogiorno. Provocazioni.

La Cassa per il Mezzogiorno non c'entra niente. Piuttosto è un rafforzamento di quel meccanismo di sollecitazione che ha già funzionato con Barca e sta funzionando con Trigilia. Un'accelerazione della spesa c'è stata, ma non è sufficiente.

Si è andati avanti a riprogrammazioni della spesa. Bisogna farne ancora? Lei che ne pensa?

Certamente saranno necessa-

rie altre riprogrammazioni per chiudere il ciclo 2007-2013. Aspettiamo le proposte del ministro, noi abbiamo segnalato le nostre priorità. Penso abbia ragione il commissario Hahn quando dice che bisogna pensare a interventi ad alto tiraggio e bassa intermediazione per la fine di questo ciclo, ma anche per il primo biennio del prossimo. Uno dei problemi cronici è il ritardo nella fase di decollo del nuovo ciclo.

Quali sono le vostre priorità nella programmazione?

È necessario concentrare le risorse su impresa e lavoro. Guardando alle difficoltà specifiche dell'economia del Sud in questa fase, in particolare alla difficoltà di accesso al credito, pensiamo a un finanziamento del fondo centrale di garanzia, alla patrimonializzazione dei Confidi, a incentivi in conto interessi e non solo in conto capitale per chi investe, al programma di piccole opere, alle iniziative di imprenditoria giovanile per cui il ministro Trigilia ci ha assicurato che darà una continuità anche con il ciclo di programmazione 2014-2020.

Il ministro punta anche sulle politiche per l'occupazione.

È corretto. Per noi, ovviamente, il sostegno all'occupazione deve essere inteso più come sostegno allo sviluppo che non come assistenza sociale. Il ministro è convinto si possa fare molto su decontribuzione e riduzione del cuneo fiscale, legando l'incentivo allo sviluppo di nuova occupazione. Questo per noi è un tema prioritario, non solo per il Sud.

In una strategia di più lungo periodo è strategico rimet-

tere la manifattura al centro della politica economica anche nel Sud?

Per noi questo aspetto è prioritario. Usciti dalla logica emergenziale, occorre una riflessione propria a partire dalle linee di politica industriale che oggi mancano, non solo per il Sud, ma per l'intero Paese. Avanzare alcune proposte, non settoriali, sui temi della innovazione e della internazionalizzazione che pensiamo debbano trovare posto nella programmazione 2014-2020.

Altre riflessioni sulla nuova programmazione?

I grandi assi infrastrutturali devono essere finanziati con l'intervento nazionale. Ai fondi strutturali bisogna lasciare le opere di raccordo. Così potremo aumentare la spesa in conto capitale che nel Sud è molto bassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STRATEGIE

Il ruolo

■ Alessandro Laterza, imprenditore, è vicepresidente di **Confindustria** con delega al Mezzogiorno

La prospettiva

■ Ieri ha incontrato il ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia, ribadendo che è «un delitto» perdere risorse Ue





Mezzogiorno. Alessandro Laterza

MEZZOGIORNO/1

In tre mesi chiuse
50mila imprese

► pagina 34

Check up Mezzogiorno. Lo studio di **Confindustria**: soltanto nel primo trimestre del 2013 hanno chiuso 50mila imprese

Il Sud rischia di perdere la ripresa

I primi segnali di fiducia vanificati da carenze strutturali e difficoltà del credito

DECISIVI I FONDI UE

La sfida è spendere i 30 miliardi rimanenti della programmazione 2007-2013 che va rendicontata a Bruxelles entro fine 2015

ROMA

■ Il Sud rischia di non agganciare i primi segnali di ripresa. L'allarme arriva da **Confindustria** che ieri ha presentato i dati del «Check Up Mezzogiorno», studio realizzato in collaborazione con Srm (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno). Il report è stato presentato dalla commissione Mezzogiorno di **Confindustria** e dal vicepresidente per il Mezzogiorno, Alessandro Laterza, al ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia. Drammatico il quadro creato dal perdurare della crisi: solo nei primi tre mesi del 2013 al Sud hanno chiuso i battenti quasi 50mila imprese, al ritmo di 552 cessazioni al giorno. Dal 2007 al 2012, le cessazioni sono state 131mila, con un saldo netto di 15mila imprese perse.

«Le imprese che ce la fanno e si rafforzano anche durante la crisi - dice **Confindustria** - sono quelle di medie dimensioni, mentre le piccole fanno più fatica. Nel 2011 il fatturato delle Pmi è stato del 6,2% inferiore a quello del 2007, mentre le imprese medie hanno registrato l'andamento migliore, specie nel Mezzogiorno, con un aumento del fatturato dell'11% rispetto al 2007».

A spiegare questi risultati differenziati è - secondo il rapporto **Confindustria**-SRM - soprattutto la ripresa dell'export. Dopo il calo del 2009, nel Sud le esportazioni hanno ripreso a crescere raggiungendo nel 2012 il valore più alto degli ultimi sei anni: 46,4 miliardi con un +8,1% rispetto all'anno precedente. «Ma sono soprattutto le imprese più strutturate a cogliere me-

glio questa opportunità», mentre quelle piccole soffrono maggiormente la crisi.

L'altro tema che resta decisivo nella selezione e anche nella possibilità di agganciare la ripresa è il credito. Le dinamiche creditizie restano fortemente negative: gli impieghi nel Mezzogiorno continuano a scendere (8 miliardi in meno nel 2012) mentre i crediti in sofferenza sono ormai arrivati a 30 miliardi, pari al 10,4% del totale.

La crisi dell'economia meridionale si riflette pesantemente sulla società: la disoccupazione nel Mezzogiorno nel primo trimestre 2013 ha raggiunto il 20% e cresce l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta che ormai ha raggiunto l'8% del totale.

Anche nel Sud i dati mostrano che è stato raggiunto l'apice della crisi. Mentre si iniziano a registrare i primi, timidi, segnali di fiducia, «è importante mettere in campo misure immediate e di lungo termine per non perdere la fase del rimbalzo economico che potrebbe arrivare a fine anno».

«I fondi strutturali europei - dice **Confindustria** - sono una fonte finanziaria cruciale in questa fase. Una fonte che rischia di andare sprecata a causa dei gravissimi ritardi nell'utilizzo, in particolare in alcune Regioni. È necessario proseguire con vigore sulla strada dell'accelerazione e della riprogrammazione intrapresa dall'ex Ministro Barca, e oggi sostenuta dal Ministro Trigilia».

La sfida è, in prima battuta, spendere i 30 miliardi rimanenti della programmazione 2007-2013 che va contabilizzata e rendicontata a Bruxelles entro la fine del 2015. Altri 28 miliardi arriveranno dai fondi strutturali della programmazione 2014-2020, senza contare il cofinanziamento nazionale che vi andrà associato. Dei 28 miliardi, 20 riguarderanno le regioni del Sud.

«È prioritario difendere la ba-

se produttiva», dice **Confindustria**. «Questo deve essere il punto fermo dell'azione del Governo sul Mezzogiorno: un utilizzo pieno ed efficace dei fondi strutturali, concentrato in particolare su impresa e lavoro». Le 4 priorità: rifinanziamento del fondo di garanzia e ricapitalizzazione dei Confidi; sostegno agli investimenti delle imprese e agli acquisti di macchinari; riapertura dei cantieri di piccole e grandi opere; realizzazione dei Grandi Progetti infrastrutturali.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondi strutturali

● I Fondi strutturali sono strumenti finanziari gestiti dalla Commissione europea per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale riducendo il divario fra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo. Il Fondo sociale europeo (Fse) finanzia interventi nel campo sociale e agisce su tutto ciò che concorre a sostenere l'occupazione mediante interventi sul capitale umano. Il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) finanzia gli interventi infrastrutturali nei settori della comunicazione, energia, istruzione, sanità, ricerca ed evoluzione tecnologica.

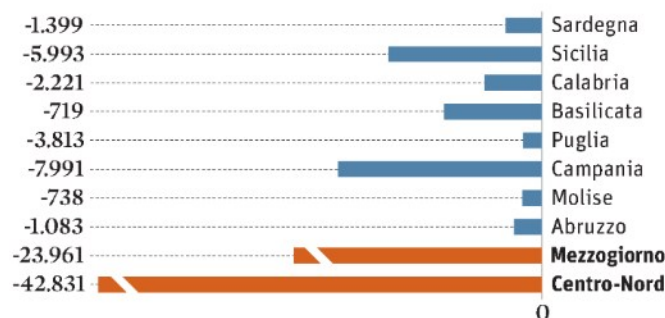


Il quadro macroeconomico del Mezzogiorno

Gli indicatori economici si muovono in direzione univoca: non solo il Mezzogiorno ha perso terreno rispetto ai valori pre-crisi, ma si è anche allargato il gap con le regioni del Nord. Si è interrotto dunque bruscamente quello percorso virtuoso che tra la fine degli anni Novanta e la metà degli anni Zero aveva portato il Sud meno lontano dalle regioni settentrionali. In particolare il Pil e l'occupazione mostrano una preoccupante dinamica di perdita di posizioni.

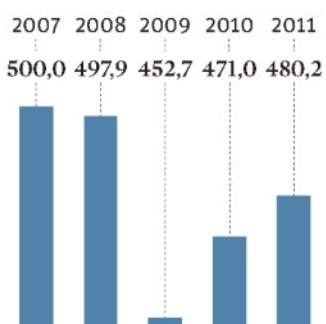
LA DIFFERENZA DI PIL

Valori concatenati in milioni di euro; 2007-2011, anno base 2005



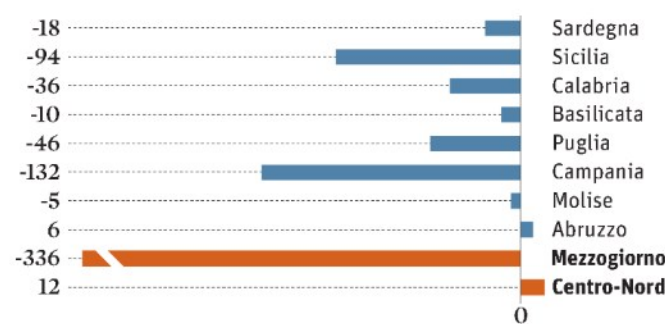
LE VARIABILI ECONOMICHE

Indice sintetico 2007-2011



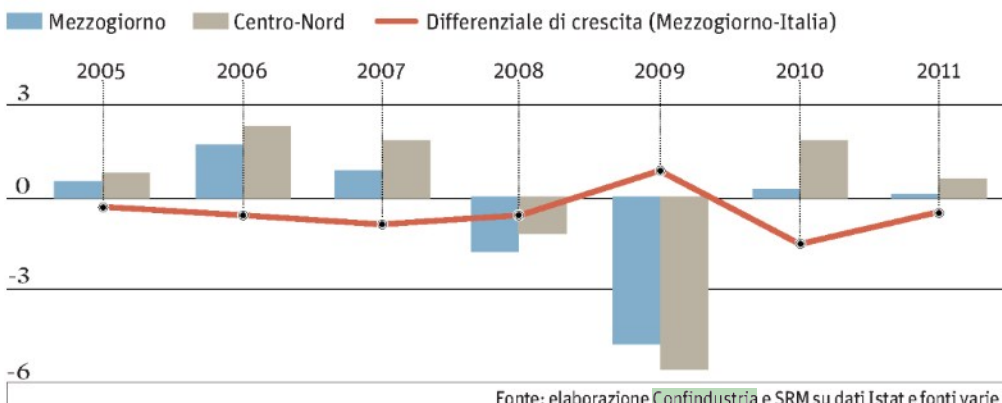
GLI OCCUPATI

Differenza tra 2007 e 2012; valori in migliaia



IL PIL A CONFRONTO

Tassi di crescita di Centro-Nord e Mezzogiorno



Fonte: elaborazione [Confindustria](#) e SRM su dati Istat e fonti varie